ANNO N. 45 CONTO CORRENTE POSTALE 8 NOVEMBRE 1925



Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30
DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49
AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04
Un numero cent. 20

# Il vile complotto contro il Duce

*La notizia del folle attentato preparato dall'on. Zaniboni contro il Duce, ha colpito tutta l'Italia. In tutte le città, e sin nei più piccoli paesi, insieme coi fascisti si sono adunati cittadini di ogni classe e condizione per esprimere la riprovazione dell'atto malvagio e la gioia per lo scampato pericolo di Mussolini. Anche nella nostra Città, ove la notizia si seppe nel pomeriggio di giovedì, la sera stessa si formò un corteo imponentissimo e la Piazza del Comune in breve fu gremita di fascisti, e cittadini entusiasti.*

*Mussolini è ormai nel cuore di ogni italiano. Quando i nemici parlano di mancanza di consenso al Fascismo sono ridicoli. Basta pensare alla folla enorme che si accalca attorno a Mussolini dovunque Egli si rechi a portare la sua parola rude e potente. Mussolini vive per l'Italia ed impersona l'Italia giovane e decisa, a cui nessuna forza può presumere di opporsi. Egli si è assunto il compito più grave e difficile, quello di attuare la rivoluzione nello Stato.*

*Se Egli non avesse avuto l'animo generoso che è la caratteristica degli uomini veramente grandi, dopo la Marcia su Roma avrebbe potuto toglier di mezzo molti dei nemici del nuovo regime; gli altri, almeno per timore, avrebbero taciuto. Ma Mussolini ha sempre avuto fiducia nel popolo italiano, pensando che, messo in condizione di giudicare tra le parole vuote degli antichi pastori, e l'eloquenza dei fatti del regime fascista, il popolo non avrebbe esitato a scegliere per quest'ultimo. Ed infatti il Fascismo ed il suo Duce sono divenuti patrimonio intangibile della grande maggioranza del popolo italiano.*

*Dall'altra parte stanno gli spodestati che non vogliono adattarsi alla innegabile sconfitta ed i nemici della Patria che si son venduti allo straniero. La evidente alleanza di queste due specie di nemici non può produrre che follia, crimine e viltà.*

*L'on. Zaniboni, che fu già ufficiale superiore dell'esercito, dopo la guerra appartenne alla categoria di quei combattenti che, dimentichi delle ragioni ideali per le quali la guerra fu combattuta, la rinnegarono e dettero vita a quelle leghe proletarie, che dovevano domandare alla odiata borghesia la resa dei conti ed esigere la espiazione del delitto di aver voluto la guerra, che era costata tanto sangue.*

*Simili combattenti, anche se decorati, sono la dimostrazione palese della impossibilità di dare un contenuto politico ad un'unica associazione di combattenti, poichè troppo diverso è l'animo e l'intento con cui i vari combattenti possono aver compiuto in guerra il loro dovere; e l'on. Zaniboni in guerra lo aveva compiuto.*

*Quanto al Gen. Capello, nulla di lui ci meraviglia. Lo riteniamo il vero responsabile del disastro di Caporetto e crediamo che sarebbe opportuno procedere ad una severa inchiesta sul suo contegno in quella circostanza. Dalle Memorie che il Generalissimo Cadorna ha pubblicate, oltre che dal ricordo degli avvenimenti di quel periodo della guerra, sempre vivo in che vi prese parte, emerge chiaramente il danno che il Gen. Capello fece all'esercito, presumendo di contrapporsi al Gen. Cadorna, per poi sostituirlo nel Comando Supremo.*

*Capello era l'esponente della massoneria, che non perdonava al Cadorna di dimostrarsi fervente cattolico, di andare ogni domenica alla messa insieme con gli ufficiali del suo Stato Maggiore.*

*Appoggiato dalla Massoneria che anche nell'esercito, e specialmente nello Stato Maggiore, era potentissima, il Gen. Capello riuscì ad ottenere il Comando di un'armata di circa novecentomila uomini e che comprendeva la metà delle artiglierie di tutto l'esercito. Egli pensava di farsi nominar comandante di un gruppo di Armata, all'uso tedesco, come primo passo verso il Comando Supremo. Ma non seppe concludere la grandiosa offensiva della Bainsizza e quando Cadorna, comprendendo l'assurdità di tenere tante migliaia di soldati e di bocche di fuoco su posizioni nude, prive d'acqua, non riparate, ordinò il ritorno su posizioni più arretrate, il Gen. Capello non eseguì l'ordine se non in minima parte. Dopo l'offensiva della Bainsizza lasciò per qualche tempo il comando della 2.a Armata per riposarsi, e lo riassunse poco prima dell'inizio della grande offensiva Austro-Tedesca a Caporetto: lo riassunse con un vibrante ordine del giorno alla truppa, poichè in materia di ordini del giorno erano maestri gli illustri letterati ed i giornalisti di cui si era circondato per magnificar le sue gesta. Ma appena iniziata l'offensiva austriaca, il Gen. Capello si dette malato ed il Comando della seconda Armata, che egli aveva voluto così pletorica e pesante, passò al Comandante di Corpo d'Armata più anziano e non funzionò più.*

*Del disastro di Caporetto si sono tentate le più varie spiegazioni, ma l'uomo nefasto che ha portato la patria sull'orlo dell'abisso è Capello, sebbene finora la massoneria abbia impedito di dirlo.*

*Non c'è da meravigliarsi che egli si sia posto al servizio dello straniero per toglier di mezzo Mussolini.*

*Il contrasto tra la figura morale di Mussolini e quella di Capello è più eloquente di ogni discorso. L'uno è il prode sergente dei bersaglieri, che dopo aver versato il sangue per la Patria in guerra, assume il suo posto di combattimento anche dopo la guerra e conduce il popolo italiano verso le più alte vette, pronto a dar la vita per lui; l'altro è il tronfio generale, ch' arrivato ad uno dei più alti gradi nell'esercito per effetto dei tenebrosi legami della setta massonica, preso da folle ambizione, congiura contro il suo capo e sta per rovesciare nel baratro il valoroso esercito italiano; nè cessa le sue trame, dopo la guerra, ma con tutti i mezzi cerca di soddisfare la sua ambizione, prima tentando di introdursi nel Fascismo; poi visto inutile il tentativo, ponendosi contro di esso e complottando vilmente contro il Capo del Governo Italiano.*

*Noi fascisti, agli ordini del nostro amatissimo Duce, siamo stati fermi e disciplinati, ma vogliamo che sia fatta luce completa sulla figura di individui quali Zaniboni e Capello e domandiamo che si applichi senza pietà il rigore delle leggi.*

*Se le leggi vigenti non bastano, se ne facciano di sufficienti a metter l'Italia al riparo dai traditori.*

---

**Camerati! Sono tre anni, durante i quali abbiamo avuto il privilegio e la responsabilità di governare la nazione.**

**Tre anni di duro governo, durante il quale non abbiamo lusingato il popolo; gli abbiamo, anzi, imposto degli aspri doveri, pur rendendolo partecipe della vita dello Stato.**

**Ebbene, questo popolo, che non è stato lusingato da me, dopo tre anni mi dà prova formidabile del suo consenso come all'indomani della rivoluzione trionfante che ci condusse a Roma!**

**

**Se io fossi stato colpito il delitto sarebbe stato maggiore perchè non sarebbe stato colpito un tiranno; sarebbe stato colpito un servitore quotidiano del popolo d'Italia!**

**MUSSOLINI**

---

## De Pinedo

Mentre gli avversari del Fascismo sono costretti a ricorrere all'agguato, al complotto vile, all'azione velenosa di rettili, un fascista, il Comandante De Pinedo, dopo aver portato i colori d'Italia fin nell'estremo Oriente, sollevandosi meravigliosamente a volo, ritorna trionfalmente in patria. Noi non ci fermiamo a sottolineare l'ardimento con cui Egli ha superato le più grandi difficoltà nella lotta contro gli elementi avversi, non riportiamo il numero dei chilometri coperti, non le notizie di cui son pieni tutti i quotidiani, sottolineiamo soltanto la importanza simbolica dell'avvenimento.

Quando il tedescofilo Senatore Benedetto Croce, naturalmente oppositore del Fascismo, lamentava una pretesa decadenza del livello intellettuale della gioventù italiana, disapprovandone la passione per ogni genere di sport, il Fascismo potè agevolmente rispondergli che l'affrontare delle prove come quelle di De Pinedo era sicuro indizio di una forza di carattere e di una intelligenza, assai superiore al sedentario diletto degli spulciatori di volumi tedeschi.

Il fascista De Pinedo non solo ha affrontato la prova ma l'ha vinta.

Gli giunga anche da questo foglio il nostro fervido saluto

Il suo volo vittorioso mirabilmente simboleggia il Fascismo, che sempre più in alto, agli ordini del Duce, porterà le bandiere della Patria.

*A De Pinedo sono stati inviati telegrammi augurali da parte del Fascio, dell'Associazione Laniera e dell'Unione fra gli Industriali Pratesi.*

## 4 Novembre!....

4 Novembre 1918.... Un tumulto di affetti e di sentimenti indistinti e confusi vibra in noi al pensiero di questa fatidica data: mille ricordi sopiti ma non dimenticati, tornano nitidi nella nostra mente, e ciascuno di noi — ciascuno di coloro che han realmente vissuto il tormento della trincea — si rivede, per un istante, in divisa grigio-verde, col fucile o la pistola o la bomba nel pugno e la fede nella vittoria negli occhi...

Ciascuno di noi ricorda (e come potrebbe, anche volendo, dimenticare?) tutta la passione, tutto l'ardore, tutta l'ansia che ci avevano pervasi nella ultima settimana dell'ottobre 1918. Nell'anniversario preciso dell'infausta Caporetto, l'esercito italiano, rompendo finalmente gl'indugi che si era imposto per un intero anno, necessario alla preparazione materiale di una grande azione e dando libero sfogo all'entusiasmo e al valore, fino ad allora contenuti, dei suoi soldati, iniziava quella grandiosa offensiva che in pochi giorni doveva condurre alla riconquista del nostro confine alla redenzione delle provincie soggette allo straniero, allo sfasciamento completo di una grande potenza!

Scompariva così uno dei più poderosi eserciti del mondo, vinto 'sopraffatto schiacciato da un esercito meno numeroso, meno fornito di cannoni ma armato dell'arma più bella e più sicura: l'entusiasmo, quell'entusiasmo che proviene dalla bellezza e dalla santità della causa per cui si combatte.

Checchè asseriscano in contrario i postumi detrattori della nostra Epopea, tutta la Nazione Italiana comprese fin da principio, per convinzione profonda o per istinto, la necessità della guerra. Quando essa fu dichiarata tutto il popolo italiano fu in armi, tutta la più forte gioventù italica corse ad arruolarsi sotto le bandiere della Patria.

E furono i giovani aristocratici, che ad un tratto dagli agi e dalle mollezze della vita passarono sul campo di battaglia: e furono gli avvocati, i professori, i maestri, i commercianti, che abbandonarono i tribunali, le cattedre, i commerci per diventare soldati, e furono gli studenti imberbi, che seppero lasciare la casa paterna e la scuola per correre a versare il loro giovine sangue: e furono gli operai che i martelli trasformarono in baionette e furono i contadini, che alla vanga sostituirono il fucile, all'aratro il cannone...

Il fante, il nostro piccolo fante, il nostro modesto fante fu, durante tutta la guerra, sublime. Si prodigò sempre senza parsimonia e senza rimpianto, fiducioso e sereno. E noi ufficiali — giovani adolescenti usciti appena dalla casa ovattata, ove le braccia di mamma erano ancora sponde di cuna — lo amammo questo piccolo fante, lo proteggemmo col nostro esempio e con la nostra parola. Si visse in una continua comunione di spiriti: le differenze intellettuali, le sole che possano e debbano aver valore nella vita, in trincea, di fronte alla morte, non esistono. Ci sentivamo tutti, figli tutti di un'unica grande Madre Comune, esposti tutti alle stesse privazioni, agli stessi pericoli.

**

Che c'importa che i nostri falsi i nostri innumerosi alleati ci abbiano conteso i sacri confini, che la Natura pose all'Italia? Che c'importa che alti interessi di Banche Internazionali si siano uniti per negarci il diritto al possesso di terre storicamente etnicamente, geograficamente italiane? Che c'importa dei tre anni di angoscia e di bassezza, in cui tutto quello che di più vile e

di più ripugnante possa esprimere la vita umana pareva dovesse prendere il sopravvento su ogni più nobile e più luminosa idea di vivere civile?

Quegli anni appartengono definitivamente al passato e, al di sopra della malvagità degli uomini, al di sopra delle invidie e delle gelosie delle Nazioni, splende e rifulge la sublime vittoria delle nostre armi, la più grande e più pura della nostra storia, una delle più grandi della storia mondiale!

Quegli anni appartengono definitivamente al passato: e i disertori non siedono più impavidi al Parlamento Nazionale, i vessilli della vittoria garriscono liberamente al sole, i segni del valore brillano indisturbati sul petto degli eroi, i mutilati e i minorati di guerra godono il rispetto e l'ammirazione dell'intera Nazione!

Quegli anni appartengono definitivamente al passato: e un combattente, un reduce, un sopravvissuto come noi regge con mano sicura il timone d'Italia, e in nome di essa, in nome dei suoi sacrifici e delle sue sofferenze, parla con voce maschia e possente nei consessi europei, fra la deferente ammirazione e il profondo rispetto dei rappresentanti delle più grandi Potenze del mondo!!

D. B.

# La tragedia dello Stato

La posizione spirituale del fascismo di fronte al così detto stato moderno, quale fu foggiato dalla rivoluzione francese, è, fatte le debite riserve, analoga a quella dei cristiani del quarto secolo di fronte al decaduto Impero Romano. Anche quando si furono impadroniti con Costantino del potere, quel regime essi non lo potevano amare. Già di romano l'impero non conservava più che il nome; poichè Diocleziano prima, e poi lo stesso Costantino lo avevano trasformato sul modello orientale. Ma in ogni modo, romano o bizantino che fosse, quello stato era sorto da principi diametralmente opposti al cristianesimo. Per di più, il mostruoso accentramento, un esoso fiscalismo vi dominavano. Il lavoratore vi era incatenato al mestiere, il proprietario alla terra. Molti, per fuggire alle vessazioni del fisco, preferivano abbandonare ogni cosa, facendosi frati. Altri emigravano per la disperazione fra i barbari: tanto la qualità di *civis romanus* era divenuta non più onore, ma onere!

Eppure, tranne qualche setta di fanatici, i Cristiani si mantennero fedeli all'Impero fino alla fine.

Poichè, per quanto oppressiva, l'amministrazione imperiale conservava in tutta Europa l'ordine pubblico, assicurava le comunicazioni, rendeva sicuri i traffici. Poichè la cultura classica, per quanto degenerata, come la esprimeva S. Agostino, in commercio di parole, — la retorica — era sempre una luce necessaria al genere umano. E quando l'Impero alfin cadde, vi fu chi mandò un sospiro di sollievo. Babilonia era caduta, ma ahimè! per cedere il posto ad una dominazione assai peggiore.... Ed infatti i secoli che si seguirono fino all'anno 1000, furono fra i più tenebrosi della storia umana. Orbene: funzioni materiali e spirituali analoghe a quelle dell'Impero decadente adempie oggi in Europa lo stato moderno. I barbari non sono è vero, alle porte, ma fra noi. La barbarie interna è sempre pronta ad esplodere, come ha mostrato l'esempio della Russia. Il fascismo non può dunque assumersi la responsabilità di abbattere i muri maestri dello stato. Ma nello stesso tempo questo stato, così come è, come esso lo ha ricevuto in eredità dal vecchio regime, non lo può amare. Ciò spiega le apparenti contraddizioni, su cui si appunta la critica degli intellettuali. La storia non è mai stata, non sarà mai logica pura. Sarà logica in atto, come dicono, ma ci concederanno che attuandosi essa non è più quella dei libri, dei trattati.

Se il fascismo avesse seguito i consigli della ragione pura, avrebbe dovuto agire come il bolscevismo in Russia: far tavola rasa. Lenin era un formidabile loico, ma Mussolini è qualcosa di più: un uomo di stato.

Ragionando in astratto è innegabile che le vigenti istituzioni derivano, in ultima analisi, dalla « dichiarazione dei diritti dell'uomo ».

Il '48 è figlio dell'89. Quindi il fascismo, rappresentando una ideologia diametralmente opposta a quella dei giacobini illuministi, dovrebbe abbatterle. Ma qui si pone per l'uomo di stato un problema: come sostituirle?

Le istituzioni politiche non si improvvisano. Or non esistono più in Europa istituzioni pronte a sostituire quelle attualmente dominanti. La rivoluzione francese ha violentemente soppresso tutti gli enti intermedi fra l'individuo e lo stato.

La famiglia, le corporazioni, la chiesa sono quasi ignorate dai codici moderni. « *Un code qui rend tout viager* » (1) come si esprimeva Renan, pone di fronte al governo individui e null'altro. Per meglio dominare, lo stato liberale ha fatto intorno a sè il deserto: e in questo deserto è perito! Questa è la tragedia dello stato. Morto lo stato liberale in Italia e va morendo all'estero mentre cerca ancora la sua via, dopo un secolo di esperienza, senza aver risoluto il problema di conciliare l'autorità con la libertà. Questo problema idealmente andrebbe risoluto restituendo alla società gran parte delle funzioni amministrative che impacciano l'azione dello stato. « L'autorità in alto, le libertà in basso » secondo la formula della monarchia nazionalista.

Decentrare, dunque? Ma a favore di chi? Dei comuni! Ma la politica, le fazioni hanno avvelenato questi enti, che prima dell'89 non si occupavano che dell'amministrazione locale. Il comune moderno ha tutti i difetti dello stato senza averne le virtù. E' molto simile a quelle comunità medioevali contro cui Dante invocava l'intervento di Alberto Tedesco! Si comprende quindi come il fascismo, lungi dal favorire l'autonomie municipali, tenda anzi a restringerle, restaurando l'istituto imperiale del Podestà. Nè ci si tiri in ballo, per carità, la famosa distinzione fra autonomia politica e autonomia amministrativa. Questa distinzione, oggi come oggi, non sussiste. L'amministrazione poteva restare distinta dalla politica sotto la monarchia assoluta, quando non esistevano i partiti. Ma nel regime rappresentativo, che è basato sulla esistenza dei partiti, l'amministrazione, in quanto è eletta attraverso le lotte dei partiti, si confonde con la politica. Ed è spesso della cattiva politica in contrasto con gli interessi supremi della Nazione.

Decentreremo noi dunque affidando funzioni amministrative ai sindacati? Questa soluzione (da non confondersi con il corporativismo attribuito alla Commissione dei 18) è vagheggiata da alcuni teorici del fascismo. Ma ahimè! Si può ripetere dei sindacati quello che dicemmo dei comuni. Essi non sono oggi che delle appendici dei partiti politici. Attraverso di essi, quindi, si ricostituirebbe quel governo dei partiti che tanto abbiamo criticato nel sistema parlamentare. Decentreremo un altro campo, affidando, per esempio, alla Chiesa quelle funzioni di beneficienza, di educazione, di istruzione che meravigliosamente seppe adempiere nel Medio Evo? Qualcosa in questo senso è stato fatto, restaurando la libertà di insegnamento a favore della scuola privata. Ma andare più in là non è facile. Poichè, a parte la discussione sui fini dello stato etico che qui non vogliamo affrontare, ci troviamo di fronte uno ostacolo materiale. Gli enti ecclesiastici, le congregazioni impoverite da innumerevoli confische, non sono più in grado di adempiere le funzioni sociali di un tempo. Non resta più, per risolvere tutti questi problemi, che lo Stato: e più precisamente il Ministero degli Interni. Il quale, sebbene centro delle funzioni amministrative, anzi appunto per questo, è sempre il più squisitamente politico dei Ministeri....

Il problema, come si vede, non è semplice. Il fascismo, se non vuol distruggere alla cieca, è in certa guisa obbligato a conservare le istituzioni preesistenti. Non è detto però con questo che tutto debba restare come prima. Se la tradizione, buona o cattiva che sia, in quanto è stato di fatto ha i suoi diritti, anche la rivoluzione ha i suoi.

Per riprendere il paragone dei primi cristiani, essi rispettarono, sì, « i muri maestri » dell'impero, ma cancellarono da esso tutto ciò che ricordava il culto degli Dei pagani. In questo la nuova religione fu inesorabile. Ciò che Costantino risparmiò, Teodosio distrusse: e una trasformazione ancora più profonda avrebbe forse subito l'impero d'Occidente, se i barbari non l'avessero distrutto.

Così il fascismo cancellerà dallo stato moderno tutto ciò che ricorda il culto illuminista dell'Individuo sovrano.

VOLT.

(1) Reforme intellectuelle et morale de la France.

# PERORAZIONE

.... *Ormai la fiamma è tutta un rogo o un faro. La rivoluzione da episodica sta divenendo necessità storica, maturando le sue gerarchie, fissando i propri obiettivi, travolgendo e ricreando tutti gli aspetti della travagliata compagine nazionale. Un pensiero armato, una produzione inquadrata in un piano di restaurazione ferrea e fatale s'impongono all'ammirazione dei sinceri e dei forti, all'impotente sogno di rivalsa dei pusilli e dei degeneri. Ecco gli uomini scomparire per la loro vicenda particolare ed essere afferrati e trasfigurati da un vortice di passione e di creazione che li fa strumenti di un destino trascendente.*

*La Nazione comanda. L'Imperatore « romano » è su tutte le insegne « Salus reipubblicae suprema lex esto ». Cessino i clamori della demagogia, le chiacchiere futili e sterili della sofisticaʼ! La grande sinfonia sovrasti la discorde rissa civile! In una vasta sonante officina, in cui ognuno ha ripreso il proprio posto e la propria funzione, echeggi in ritmica cadenza un possente maglio che tempra una infrangibile spada, per l'Italia risorta, spada che trafiggerà i mostri, disperderà gli incantesimi ed assicurerà la gloria per i secoli venturi.*

*Il dolore secolare, l'abbiezione abitudinaria, la rinuncia congenita dispariranno come l'incubo di infermi sonni.*

*I giovanetti non conosceranno che l'inno di Sofocle e Salamina, l'esaltazione di Tirteo nella furente battaglia, la plegasia dello Spartano, reduce, che nello scudo recando con la propria vita la dea alata, deponeva le sue umiltà eroiche ai piedi dei fastigi e degli altari.*

*Il Fascismo, libero allora d'ogni residuale incrostazione di istituzioni precipitate, potrà, bello Iddio latino, tracciare il nuovo solco quadrato della rinata Italia, asilo ormai securo del guerriero, che molto si affatica e combatte, dell'udace che molto osa ed affronta, del giusto che molto addentro scruta il destino e lo riconosce in inflessibili leggi.*

*La religione della Patria ritroverà il suo Profeta, il suo Poeta, il suo Guerriero, e l'Iddio della stirpe soffierà nell'argilla portentosa, modellata dall'ansie dei creatori insonni, martiri o conquistatori, un comandamento grandioso di immortal bellezza e di rigeneratrice potenza.*

Grosseto, 28 Ottobre 1925.

PIERO BOLZON

## Tra Libri e Riviste

### Un interessante lavoro drammatico su Gesú Cristo.

Il valoroso scrittore *Aldo Zucconi-Galli* dopo una lunga permanenza nei luoghi Santi, ove ebbe agio di studiare da vicino l'augusto scenario della Tragedia Cristiana, ha saputo concepire dandogli grandiosa forma d'Arte una Visione Biblica che sintetizza tutta la Vita del fondatore del Cristianesimo.

Siamo veramente lieti che la letteratura nostra si sia arricchita di un forte lavoro dovuto alla penna brillante di un nostro compagno di Fede al quale inviamo le nostre fraterne congratulazioni.

# ECHI E COMMENTI

## Mussolini e la sua opera

*Nessuno statista moderno, dai più grandi ai mediocri ha mai potuto istituire tra se e il popolo ascoltante quell'atmosfera di suggestione e di commozione che Mussolini crea con la sua sola presenza alla ringhiera. E bisogna risalire all'agora greca o ai rostri romani per cercare esempi che assomiglino a questi straordinari colloqui in cui le anime si riplasmano e si affinano come metallo in crogioli ardenti. Di quella fiamma, di quell'ardore, di quel fascino la traccia dura per lungo tempo e si accelerano collettivi orientamenti politici e moti di masse, che per freddo imperio di altra parola ritarderebbero di interi anni a verificarsi. E qui è il valore sostanziale dei pacifici periplì mussoliniani, che non si esauriscono nel cerimoniale consuetudinario, e in devoti quanto sterili discorsi di Sindaci e di Autorità, ma risultano meglio come larghe seminagioni in un humus sentimentale di anime semplici e schiette che l'aratro della parola presidenziale sa aprire sino al profondo.*

*La grandiosità dell'opera da Mussolini compiuta è così imponente, le benemerenze così formidabili e il potere così saldamente tenuto, che il fascismo può pretendere anche di mantenersi a un livello morale mai raggiunto da altro partito. Noi vogliamo aver l'orgoglio di essere come compagine nazionale, come esempio di laboriosità, di tenacia alla testa del mondo.*

*Siamo politicamente in istato di perfetta efficienza, socialmente all'avanguardia di di ogni democrazia con le nuove leggi che chiamano nello Stato tutte le forze lavoratrici. Gli uomini di un partito, che hanno creato questa situazione sulle rovine di un vecchio Stato fallimentare, hanno acquistato grandi diritti alla riconoscenza pubblica, ma hanno anche dei doveri eccezionali verso il popolo e verso l'avvenire. Quando si marcia in testa a una Nazione e la si guida, e si è soli al comando, occorre superare i comuni concetti del galantomismo politico e chiedere a se stessi di più. Come spirito di disciplina, di abnegazione, di sacrificio. Bisogna essere, dei gentiluomini dell'ideale, e l'ideale dei gentiluomini. Ecco le nuove aristocrazie dirigenti che bisogna chiedere per l'Italia. Nessuna mèta sarà allora impossibile.*

## Realizzazioni Fasciste

*Non c'è bisogno di retorica per esaltare l'opera del Fascismo nei tre anni che si chiudono oggi, per giustificare il suo diritto permanente al potere, e indicare le profonde trasformazioni che il nuovo regime ha apportato sostituendosi al regime liberale democratico. Grandiosi problemi della vita politico-sociale — primo fra tutti quello dell'inserzione delle forze lavoratrici, nello Stato — sono risolti, mutati i rapporti tra cittadino e Stato, restituiti alla libertà i suoi limiti, alla Nazione i suoi diritti.*

*Nuovi istituti che coronano rapide maturazioni di nuovi orientamenti di pensiero e di nuovi bisogni creati dal più celere ritmo della vita collettiva sono sorti; e si è consolidata nell'opera eseguita prima che nella parola la concezione fascista della Nazione moderna.*

*Del che sono rimasti perplessi i conservatori che credevano il fascismo un movimento retrivo in cui potersi comodamente adagiare, e i sovversivi che credevano di poterlo sempre sopravanzare, e ne sono rimasti rapidamente superati con l'audacia meditata delle leggi sul lavoro. Originale nelle origini nel metodo, nei fini il fascismo continua la sua marcia e non ha crisi, se non locali, e non mutamenti se non mutamenti se non di uomini logorati. Il caleidoscopio dei Ministeri è finito. Le grandi opere non possono essere compiute se non in una unità indefinita di indirizzo e in un ambiente politico di ferrea disciplina e di profonda passione nazionale. Sono i tre capisaldi che il fascismo ha realizzato come premessa della sua azione ricreatrice. La permanente crisi dei regimi liberali democratici delle grandi nazioni europee e la loro impotenza ad affrontare ed a risolvere i più urgenti e vitali problemi, mette meglio in rilievo il privilegio della nostra stabilità politica. In Inghilterra il Governo conservatore, annegato nella sua stessa maggioranza, ha così poco calore, che non osa affrontare la quistione mineraria, in Francia il Ministero Painlevè si dissolve dopo pochissimi mesi di vita per non poter superare con unità di concetto le difficoltà finanziarie. Miserie dei troppo liberi e dei troppo ricchi. L'Europa scricchiola per mancanza di equilibrio morale e politico, per deficienza di ordine e disciplina, come l'Italia sino al 22.*

*Il fascismo solo ha dato il primo esempio del come si possa risollevare una Nazione nell'armonia delle forze produttrici nella devozione patria e nel sacrificio.*

## Lottare e saper lottare

*Se abbiamo un destino di grandezza e non vogliamo rinnegare questo destino, altre lotte, altre imprese sono imminenti.*

*Se la nostra generazione è stata già capace di tanto, pur essendo sorta da una educazione deprimente e grigia qual'è quella che abbiamo ricevuto, le generazioni dei giovanissimi che avanzano nella vita dietro le orme dei combattenti e dei fascisti, cresciute nella coscienza orgogliosa della propria razza, quali imprese compiranno per la grandezza d'Italia?*

*Tutto sarà ancora mutato: ordinamenti interni e rapporti internazionali: leggi e consuetudini; modi di pensare e modi di vivere, anche se fra gli uomini esisteranno sempre i buoni e i cattivi cooperatori della causa nazionale. A volte servono anche i cattivi per raggiungere determinati scopi utili.*

*La civiltà romana ci insegna quel realismo che tanto serve per il dominio politico e una esperienza, sia pur breve, ci ha dimostrati gli errori di certi scrupoli romantici.*

*Siamo ancora meno che a mezzo. Per tutte le vie in cui si deve manifestare il nostro intervento noi vediamo una continuità di battaglia tenace e quasi perenne.*

*Dall'organizzazione interna del fascismo che incalza e divora i suoi uomini come tutti i movimenti rivoluzionari, alla organizzazione di governo a quella dello Stato, nei rapporti con gli amici, in quelli coi nemici e nei rapporti internazionali si delinea una prospettiva inesauribile di lotte e di conquiste. Chi cede il passo per stanchezza viene immediatamente sostituito, ma la lotta non si esaurisce perchè in essa è l'indice della vitalità di un movimento e perchè nella lotta, malgrado le utopie contrarie, è l'unica sorgente di lavoro e di produzione così nel campo politico come in quello economico.*

*C'è negli avversari una tendenza alla rassegnazione davanti al fatto compiuto, come c'è una tendenza in alcuni amici a dar tutto per buono, perfetto e completo. Noi combattiamo questa inerzia assurda e antifascista.*

*Roma dalle sue origini fino all'apogeo imperiale non conobbe pace; essa conquistò la sua potenza sempre lottando all'interno e all'esterno; il Fascismo riconduce l'Italia sulle vie di Roma perchè con lui il popolo ha dimostrato di saper lottare.*

## Dedicarsi agli studi Agrari

*Firenze è ormai, veramente, uno dei più completi e perfetti centri di centri di studi d'agricoltura. La istruzione agraria media, alla quale si accede dopo il primo triennio delle scuole medie di coltura generale, vi è rappresentata dalla antica scuola di pomologia.*

*Inoltre, nello stesso grado di istruzione media, esiste l'Istituto agricolo coloniale per formare buoni dirigenti di aziende agricole per i paesi coloniali o no, di espansione italiana.*

*E da un anno esistono anche — per i giovani licenziati dalle Scuole medie di secondo grado — gli studi agrari universitari.*

*Non dovrebbe esistere famiglia toscana dell'aristocrazia o della borghesia che ha nella proprietà terriera la sua base economica, che non destini almeno un figliolo a questi studi. Sono invece ben poche, fino ora, che ne comprendono la convenienza; anzi il dovere sociale.*

*L'Istituto Superiore agrario di Firenze è il risultato della recente trasformazione subita dall'Istituto Superiore forestale.*

*Questo accoglieva, fin'ora, i giovani laureati, provenienti da altre Scuole Superiori di agricoltura, per specializzarli negli studi forestali. Oggi invece — pur conservando gli stessi compiti in un quinto anno di specializzazione — esso ha anche il normale quadriennio universitario di studi agrari, dopo il quale conferisce la laurea in scienze agrarie.*

*Nessun altro Istituto Superiore di agricoltura, forse, avrà un complesso di mezzi didattici così ricco, quanto questo di Firenze. Alla provvida larghezza usata dal Governo — alle ricche dotazioni già esistenti per l'Istituto forestale — fanno riscontro le generose elargizioni degli Enti locali.*

*Nè avrà minore sviluppo la parte applicativa. Non si tratta di studi puramente scientifici; bensì di formare giovani ben preparati anche alla vita pratica. Una convenzione fra l'Istituto e l'Opera nazionale dei Combattenti ha messo a disposizione*

*di quello, per le esercitazioni e dimostrazioni pratiche, la vasta azienda già reale di Poggio a Caiano.*

*I fiorentini sono giustamente orgogliosi delle loro ricchezze artistiche. Lo siano parimente delle loro ricchezze rurali, delle quali gli istituti di istruzione agraria sono il fondamento. L'arte e la terra sono, veramente, le più alte e degne vocazioni degli italiani.*

# La battaglia del grano

La Commissione Provinciale ha proceduto in queste ultime settimane alla nomina dei Fiduciari di zona e dei Fiduciari Comunali i quali hanno l'incarico di sorvegliare i campi dimostrativi, prender parte a tutte le riunioni che saranno indette dai Fiduciari di Zona ed esercitare la più attiva propaganda affinchè nella futura campagna granaria 1926 sieno generalizzate a quelle buone norme tecniche che dai campi dimostrativi esistenti quest'anno resulteranno più efficaci.

La Commissione Provinciale ha nominato Fiduciari di zona per i Comuni di Prato, Montemurlo, Carmignano, Tizzana, Campi, Calenzano, Vernio, Montemurlo, Montaione e Gambassi il cav. Torquato Totti segretario del Sindacato Provinciale dei Tecnici Agrari e il cav. Fortunato Magni Direttore tecnico della nostra Associazione Agraria al quale è stato affidato l'incarico di fiduciario per il nostro Comune per gli altri comuni sono stati nominati fiduciari Comunali i signori: Tito Barni per il Comune di Montemurlo. — Cioni Ruggero, per il Comune di Vernio. — Mugnami Rutilio, per il Comune di Cantagallo. — Conte Tommaso Amate Cellesi, per il Comune di Tizzana. — Giorgi, per il Comune di Carmignano. — Giusti Ettore, per il Comune di Campi. — Torri Luigi, per il Comune di Calenzano. — Biondi Luigi, per il Comune di Montaione.

Lunedì scorso i Fiduciari di Zona Cav. Totti e Magni riunirono presso la Sede dell'Associazione Agraria tutti i Fiduciari Comunali impartendo ad essi le necessarie istruzioni affinchè la «Battaglia del Grano» voluta dal nostro *Duce* sia condotta con l'attività necessaria e possa in brevi anni condurci all'auspicata vittoria.

Sappiamo che il sig. Magni fece una breve relazione per comunicare l'opera svolta nei mesi scorsi in seguito alla quale nella zona ove svolge la sua azione l'Associazione Agraria di Prato, i campi dimostrativi saliranno al numero ragguardevole di *duecentocinquanta*. Ciò è stato possibile poichè la nostra Associazione Agraria *unica fra tutte quelle della provincia*, non si è limitata a stanziare premi per coloro che cureranno meglio la coltivazione del frumento, ma ha acquistato diverse seminatrici e le ha messe gratuitamente a disposizione degli agricoltori per rendere così possibile anche ai piccoli proprietari di istituire campi dimostrativi di grano seminato a righe.

Queste seminatrici hanno lavorato continuamente passando da un podere all'altro sotto la personale vigilanza del Sig. Magni affinchè ne usufruisservo il maggior numero possibile di agricoltori.

Nella settimana il Cav. Totti e il sig. Magni si sono recati nelle diverse località ove sono stati istituiti i campi dimostrativi per incoraggiare gli agricoltori più volenterosi, incitare i più apatici. Mentre plaudiamo all'opera che vanno svolgendo questi nostri amici ricordiamo che tutti i fascisti hanno il dovere di coadiuvarli per la vittoria di questa santa battaglia.

## COMUNICATO

I sottoscritti Avv. Silla Bettazzi e Avv. Oreste Alessi rispettivi difensori di Querci Paolino e Bertini Aronne, rendono noto che al seguito della remissione di querela già presentata dai predetti loro clienti, questi ultimi hanno erogato la somma di lire Tremila, pagata dal querelante a titolo di risarcimento, a scopo di beneficenza ad Istituti poveri di questa Città.

Un simile atto, di modesti operai, merita il plauso e l'ammirazione di tutti.

AVV. SILLA BETTAZZI
AVV. ORESTE ALESSI

# CRONACA PRATESE

## Prato per Mussolini

Non appena la cittadinanza apprese giovedì dalle edizioni della sera dei giornali, il complotto contro la vita del Duce, viva fu l'indignazione in tutti.

Una animazione insolita si notò subito e lo scellerato attentato fu bollato a fuoco da tutti coloro che sentono e vivono il culto per la Patria e per Benito Mussolini che ad essa tutto dona.

Alla sera, alle ore 20,30 le campane del Palazzo Pretorio suonarono a distesa per adunare il popolo che non si fece attendere.

Infatti la Piazza del Comune era letteralmente stipata. Tutte le bandiere di tutte le associazioni i gagliardetti di tutti i fasci erano presenti per testimoniare la loro devozione al Duce!

Dalla operosa e patriottica vallata del Bisenzio scesero i fedeli a frotte perchè anch'essi volevano urlare la loro indignazione contro coloro che vigliaccamente avevano attentato alla vita sacra del Capo del Governo.

Il corteo, con alla testa l'on. Canovai, la Giunta Comunale e tutte le Autorità cittadine, percorse le vie della città, che si era improvvisamente rivestita di tricolore. La banda cittadina suonava gl'inni di guerra e del fascismo.

L'imponente corteo contava migliaia di persone senza distinzione di classe: la massa operaia era largamente rappresentata.

Giunto in piazza del Comune attese che dall'appassionata, sincera, alata parola dell'on. Canovai si bollassero i vili, i sicari, per urlare infine tutta la gioia per lo scampato pericolo del Duce, per rinnovare ad esso il giuramento di fedeltà.

Parlò quindi il dott. Diego Sanesi, fiduciario di zona del P. N. F., il quale portò l'adesione di tutti i fasci del Pratese. Anch'egli fu vivamente applaudito.

Mai come Giovedì Prato mostrò la sua anima interamente e vivamente fascista: mai come Giovedì l'industre cittadina nostra aveva manifestato tutta la sua potenza patriottica. Si sapeva che Prato era fascista, le prove non mancavano, ma la manifestazione di giovedì disse in tutta la sua eloquenza quale sia la devozione di Prato per il condottiero della più grande Italia.

Alalà poderosi all'indirizzo del Duce echeggiarono per ogni angolo anche il più remoto.

Il Sindaco on. Canovai, applauditissimo lesse alla cittadinanza il telegramma inviato al Duce. Eccone il testo:

«Fascisti ed intera cittadinanza pratese spontaneamente adunatasi appena appresa notizia folle attentato contro E. V. giurano fedeltà ed obbedienza a Voi Duce poichè sentono che mirabilmente preparate il glorioso avvenire d'Italia e insuperabilmente sintetizzate la Nazione risorta unita ed invincibile. Sindaco *Canovai*».

Furono pure letti i seguenti telegrammi:

Eccellenza Mussolini - Roma
Fascisti Pratesi, indignati folle attentato contro E. V. rinnuovano giuramento fedeltà obbedienza.
p. Triunvirato Dottore Sanesi

Eccellenza Mussolini - Roma
A nome Fasci Zona pratese esprimo vivissima indignazione vilissimo attentato contro E. V. assicurando che fascisti Zona Pratese si stringono attorno a Voi più disciplinati più devoti.
Fiduciario di Zona
Dottore Sanesi

***

Da Privati, da Enti e da Associazioni sono stati inviati al Duce numerosi telegrammi per lo scampato pericolo.

Fra i tanti ricordiamo: L'Istituto del Nastro Azzurro, La «Dante Alighieri», l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, l'Associazione Nazionale Combattenti, la Venerabile Arciconfraternita della Misericordia, Orlando Franchi e famiglia, Dott. Diego, Sem, Nicola e Dino Sanesi e famiglie, Tozzi Renato, Mungai Gennaro, Personale Reparto Prato Direttissima Firenze-Bologna con le seguenti firme: Ing. Borgna - Ing. De Martino - Reggio - geom. Menchi - prof. Calvori - Massazza - geom. Corbo - Tamburini - Segattini - Spina - Peraldo - Savini - Allara - Fantozzi - Bernabei - Vigone - Castagnoli - Palli - Benassai - Santi - Garagnani - Bini - Vettori - Pucci - Fossati - Rigacci. Associazione dell'Arte della Lana, Unione fra gli Industriali Pratesi, Associazione Agraria.

## Il Solenne "Te Deum,, alla Misericord'a

Venerdì sera nella chiesa della Ven. Arc. della Misericordia, della quale il Duce è protettore, ebbe luogo un solenne «Te Deum» di ringraziamento per lo scampato pericolo del Presidente del Consiglio S. E. Benito Mussolini che sagacia e patriottismo di poliziotti ha risparmiato all'Italia e al Fascismo, assicurando alla punitiva giustizia gli esecrandi sicari.

Il «Te Deum» ha avuto inizio alle ore 18 e vi sono intervenute le Autorità, le rappresentanze di tutti i sodalizi ed una enorme quantità di popolo di ogni gradazione sociale che si accalcava fin fuori della chiesa.

## La serata in onore di Mussolini al Politeama

Venerdì sera al Politeama Banchini ebbe luogo una serata di gala in onore di S. E. Mussolini. Venne rappresentata «La Maschera nuda» dei colleghi Paolieri e Bonelli.

Doveva parlare l'on. Canovai, il quale essendo impegnato a Firenze, venne scusato. L'orchestra suonò inni fascisti, riscuotendo gli applausi della folla che gremiva il teatro.

## Cerimonia per la Marcia su Roma

Sabato scorso nel pomeriggio, come avevamo annunziato nell'ultimo numero, fu celebrato solennemente il terzo anniversario della Marcia su Roma.

Fin dalle 14,30 cominciarono ad affluire in Piazza del Comune le rappresentanze per la formazione del Corteo, che si mosse verso le 15,30, percorrendo le vie principali della Città fra due fitte ali di popolo.

Presero parte al Corteo tutte le Autorità Civili e Militari della Città, la Rappresentanza Comunale col gonfalone, i Fasci e le Avanguardie della zona Pratese coi relativi labari e gagliardetti, i Sindacati Fascisti, i Combattenti, l'Istituto del Nastro Azzurro, e le rappresentanze di tutte le Associazioni ed Istituzioni Cittadine.

L'imponente corteo si recò al Politeama Banchini, che gia era gremito di pubblico.

Le bandiere e i gagliardetti presero posto sul palcoscenico dove si recarono pure le Autorità.

Prese per primo la parola l'on. Canovai, il quale portò a S. E. Marchi il saluto dei Fascisti e dei Cittadini pratesi.

Parlò quindi il Comm. Avv. G. B. Marziali, oratore ufficiale della cerimonia, il quale fu vivamente applaudito. Dopo di lui insistentemente pregato, parlò l'on. Giovanni Marchi, Commissario straordinario del P. N. F. per la Provincia di Firenze. Egli intrattenne l'uditorio spiegando il significato e la portata della Marcia su Roma, illustrando l'opera del Governo Nazionale e dimostrando quale deve essere l'atteggiamento e la condotta dei fascisti.

S. E. Marchi, spesso interrotto da vivi applausi, fu alla fine del discorso salutato da un'imponentissima ovazione che si prolungò a lungo. Dopo di che l'ampio teatro andò lentamente sfollandosi.

La sera la città, sfarzosamente illuminata, fu animatissima fino a tarda ora.

## La solenne cerimonia del IV Novembre

Anche quest'anno Prato ha celebrato solennemente l'anniversario della Vittoria.

Fino dalle 8,30 nel piazzale interno del R. Convitto Cicognini (g. c.) cominciarono ad affluire le Autorità e le rappresentanze che partecipavano al corteo.

Alle 9,30, al suono del «Piave» e di «Giovinezza» l'imponente corteo, a cui parteciparono tutte le Autorità Cittadine, preceduto dal Concerto «Edoardo Chiti», si metteva in moto, sfilando per le vie principali della Città.

Fra le Associazioni e Rappresentanze notammo: la Rappresentanza Comunale in forma ufficiale, un plotone di RR. CC. in grande uniforme in rappresentanza dell'Esercito, l'Istituto del Nastro Azzurro, i Mutilati, i Combattenti, i Reduci Garibaldini, i Reduci Italia e Casa Savoia, l'Associazione Madri, Vedove e Orfani di morti in guerra, il Fascio le sezioni Mutilati e Combattenti del Mandamento, i Fasci del Mandamento, l'Associazione Tubercolotici Trinceristi e di guerra, i Sindacati Fascisti, i Pompieri Comunali, e quindi Associazione Industriale e Arte della Lana, P. A. «L'Avvenire» e «Croce d'Oro», la Misericordia con tutte le sezioni del Mandamento, tutte le Sezioni di campagna della P. A. «L'Avvenire», le Società Corali «Guido Monaco» e «G. Verdi», la Leonardo, Misoduli, Accademia del R. Teatro Metastasio, Circolo Ricreativo «I Risorti», Circolo Ricreativo «Sem Benelli», Club Parisien, Prato Sport Club, Società Ginnastica «Etruria», Università Popolare, Comitato della Dante Alighieri, Biblioteca circolante «Luigi Muzzi», S. di M. S. «L'Unione», R. Convitto Cicognini, R. Istituto Naz. di Chimica, Istituto Tecnico «Sebastiano Nicastro», R. Liceo Ginnasio, R. Scuola Complementare, Scuole Elementari, Scuole Ornamentali, R. Orfanotrofio Magnolfi, Piccolo Educatorio di Sant'Anna, Rosa Giorgi, S. Caterina, Istituto di S. Niccolò rappresentato dal rag. Egisto Gori, Ospizio di Mendicità, un Plotone di M. V. S. N., il Fascio Ferrovieri, il Pio Ricovero M. Nistri.

Giunto alla Chiesa di S. Domenico, le Autorità, rappresentanze ed Associazioni si ammassavano nello storico tempio che trovavano già gremito di persone. Gli alfieri colle bandiere ed i gagliardetti prendevano posto presso l'altar maggiore. Alle ore 10,30 in punto aveva inizio la Messa in suffragio dei Caduti per la Patria; officiava il rev. Padre Ignazio Benelli. La Messa, accompagnata da una scelta orchestra diretta dall'esimio Maestro cav. Luigi Borgioli aveva termine alle ore 11. All'uscita della Chiesa il corteo si ricomponeva per recarsi in Piazza del Comune alla lapide del Bollettino della vittoria, dove l'assessore sig. Gennaro Mungai decorato al valore, faceva la lettura del Bollettino della Vittoria, religiosamente ascoltata dalla moltitudine che alla fine prorompeva in un grande applauso. Alla lapide del Bollettino della Vittoria, venivano apposte alcune corone di lauro dai Combattenti, dai Mutilati, dalla P. A. «L'Avvenire».

Quindi i componenti il Corteo salivano nello storico salone municipale che trovavano già gremito di pubblico ed alla presenza delle Autorità Civili e Militari assistevano alla solenne distribuzione delle Medaglie e dei diplomi di gratitudine nazionale alle famiglie dei Caduti per la Patria.

L'on. Sindaco prof. Tito Cesare Canovai, prima che si iniziasse la solenne cerimonia pronunciava brevi parole. Quindi lo stesso on. Sindaco ed il ten. col. Morozzi dell'8° Bersaglieri, procedevano alla consegna delle Medaglie e dei Diplomi alle Madri ed alle Vedove dei Caduti.

Contemporaneamente veniva consegnata al venerando M.o cav. Vittorio Corsi la medaglia d'oro di benemerenza concessagli per meriti speciali dal Ministro della P. I. Alle ore 12 anche questa cerimonia aveva termine.

La sera la popolazione si riversava per le vie sfarzosamente illuminate.

I componenti il Gruppo Pratese del Nastro Azzurro si riunivano a fraterno banchetto al «Giardino».

Al Politeama Banchini aveva luogo una serata di gala, durante la quale furono suonate, fra il massimo entusiasmo, la Marcia Reale, il Piave e Giovinezza.

## ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA

Lunedì 2 novembre alle ore 10 come avevamo annunziato, ebbe luogo al Cimitero della Chiesanuova la solenne messa funebre in suffragio dei gloriosi caduti in guerra. Vi parteciparono tutte le Autorità ed Associazioni cittadine con gagliardetti e labari. Dopo la solenne benedizioni impartita dal sacerdote officiante, a cura del Comitato per le Onoranze ai caduti, furono deposti fiori alle tombe di ciascun caduto. Dopo la cerimonia dal Presidende del Commitato per le onoranze ai caduti, e per la sistemazione delle tombe dei morti durante la guerra ci venne trasmesso un lungo comunicato di ringraziamento che ci riserviamo di pubblicare nel prossimo numero.

## Le elezioni del Direttorio del Fascio di Prato

Il Fiduciario della IV Zona della Federazione Provinciale fascista ci comunica:

Le elezioni per la rinnovazione del Direttorio del fascio di Prato, avranno luogo nei giorni 8 e 9 del corrente mese di novembre.

Le urne rimarranno aperte domenica 8 novembre dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, lunedì 9 novembre dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Il Direttorio sarà formato di 9 membri e le liste sono bloccate.

Il Fiduciario di Zona
Dott. Rag. *Diego Sanesi*

### LA LISTA

La lista ufficiale concordata alla presenza del Commissario straordinario S. E. Marchi è la seguente:

Sanesi Dott. Rag. Diego
Cherubini Guido
Del Lucchese Avv. Rodolfo
Franchi Orlando
Fregol Rodolfo
Guarducci Carlo
Mazzei Paolo
Nesti Raffaello
Sanesi Duilio

E' dovere di ogni buon fascista di recarsi alle urne.

## Adunanza del Consiglio Comunale

Lunedì 9 novembre alle ore 15 nello storico salone è convocato il Consiglio Comunale della nostra città per trattare un importante ordine del giorno.

Tra gli argomenti più importanti da trattare, notiamo: il finanziamento per l'acquisto del materiale pompieristico, la convenzione per l'ampliamento dello scalo merci della nostra stazione e l'aumento di stipendio ed altre concessioni ai Medici condotti. L'avv. Bettazzi svolgerà la sua interpellanza sul Ricovero della Croce Rossa Italiana a S. Cristina.

## IL XX ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE della P. A. «Croce d'Oro»

Oggi la fiorente e benemerita Associazione di P. A. «Croce d'Oro» celebrerà il suo ventesimo anno di fondazione con una cerimonia alla quale verrà dato carattere di solennità.

Alle ore 10,30 avrà luogo la premiazione dei militi e l'orazione ufficiale dell'on. avv. Innocenzo Cappa, nel salone cumunale (g. c.).

## Solenne Inaugurazione dell'Anno didattico all'Università Popolare

Lunedì 9 Novembre alle ore 21 precise nel Politeama Novelli (g.c.) l'Università Popolare inaugurerà solennemente, presenti le Autorità, il nuovo anno didattico. Sarà oratore l'on. avv. Innocenzo Cappa il quale parlerà sul tema «Dalle estasi di S. Francesco ai Canti del Palestrina».

La premiata corale «Guido Monaco» diretta dal M.o Luigi Borgioli eseguirà il grandioso «Cantico di Frate Sole» musicato dal M.o Giovanni Castagnoli.

## Al Politeama Banchini
### Il successo di «Maschera Nuda»

«Ruggero Leoncavallo» con «Maschera Nuda» — la sua postuma operetta — ha dimostrato una volta di più le sue spiccate doti di operettista. Dopo «Malbruk», «La reginetta delle Rose», «La Candidata», si potevano ottenere da Leoncavallo, se la falce inesorabile della morte lo avesse risparmiato, altre operette che sarebbero state altrettante gemme del Teatro operettistico italiano. E ce ne sarebbe stato bisogno. Il Maestro Allegra — con devota mano di scolaro — entrato nel vivo dei temi e degli spunti melodici del grande scomparso — li ha adattati e sviluppati con felice tocco dimostrando un talento musicale non comune.

Dal Maestro Allegra che sta musicando un altro buon libretto c'è molto da sperare e, senza dubbio, egli percorrerà in pochissimo tempo molta, molta strada.

«*Maschera Nuda*» felicissima anche nella trovata scenica, inquadrata in una tela elegante e brillante dall'esperta mano di Ferdinando Paolieri, il noto ed apprezzato scrittore Toscano, e coadiuvato da Clurgi, ha ottenuto il più lusinghiero successo tanto che alle repliche è stato un vero crescendo di pubblico e di applausi.

Edy Wayland — elegante e bellissima — ha fatto sfoggio della sua voce deliziosa e delle sue sfolgoranti e lussuose toilettes. Il pubblico non le ha lesinato applausi.

Così anche hanno condiviso il successo la Signorina Steyn Mery, il bravo tenore Zacchetti, il brillante Gravina e il Direttore proprietario della compagnia Cav. Valle. Affiatata l'orchestra cittadina sotto l'abile direzione del M.o Cav. Baroni. Eccezionale e sfarzosa messa in scena, curata in tutti i particolari, bellissimi i costumi.

Questa sera sarà rappresentata «La Bajadera» domani sera «Il Re delle Api», martedì ultima rappresentazione con il «Conte di Lussemburgo».

## Cerimonie nel Mandamento

In tutti i fasci della 4.a Zona si sono svolte solenni cerimonie per l'anniversario della Marcia su Roma e della Vittoria.

La ristrettezza di spazio ci vieta di pubblicare integralmente come sarebbe stato nostro desiderio i resoconti delle cerimonie stesse.

Il 4 Novembre ebbero luogo cerimonie commemorative alla Briglia, Schignano Vaiano.

A Montepiano parlarono applauditi il Sindaco Gualtieri ed il Dott. Sanesi ed a Vernio Gino Righini e lo stesso Dott. Sanesi.

A Tavola dopo la cerimonia, ebbe luogo al Fascio un fraterno banchetto ove parlarono applauditi i sigg. Guarducci Siro, Bogani Primo, Sulli Romeo, Mannelli Sabatino, Mochi Ubaldo, Gustavo Lulli.

Ovunque le cerimonie si sono svolte in perfetto ordine ed in completo accordo con Mutilati e Combattenti.

Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI
Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato